

**Ostia  
Baracche  
rase al suolo  
alla gola**

Con le ruspe fuori dalla finestra, assemblati dentro casa con la paura di non ritrovarla più. Così una famiglia di quattro persone, due bambini di cui uno con un grave handicap al braccio, stanno vivendo queste ultime ore da quando i Vigili urbani della 13a circoscrizione hanno deciso di fare piazza pulita di casupole e baracche lungo l'argine del Tevere. Il terreno, di proprietà del demanio, deve essere al più presto ripulito e riadattato a verde pubblico. Su quel tratto di gola sono già state rase al suolo alcune di quelle catapecchie tirate su alla meglio, dimora occasionale di pescatori della zona. Ma il pericolo, ora, è che venga buttata giù anche l'abitazione di questa famiglia per la quale non è stata ancora decisa un'assegnazione di alloggio.

«Viviamo come in una gabbia», racconta Giampaolo Prece, che vive in quel tugurio da due anni - con la paura di non trovare più la nostra casa. Mio figlio più grande ha paura ad andare a scuola perché teme di essere trasferito in un istituto. Quello che chiediamo è di non essere trapiantati lontano dai nostri interessi, dal mio lavoro, dagli affetti familiari. Possibile che non ci sia anche solo una camera che possa ospitarci qui nei dintorni?».

«L'urgenza non è ancora arrivata qui in circoscrizione - ha spiegato Domenico Moauro, capocircoscrizione in 13a - ma arriverà nei prossimi giorni. Questa famiglia non sarà lasciata per strada, ma ad Ostia sarà difficile che possa rimanere».

**Solo 65 datori di lavoro  
hanno deciso di regolarizzare  
i dipendenti immigrati  
«Tanti preferiscono licenziare»**

**«L'altra faccia» della sanatoria**

Messi in regola per decreto. Gli immigrati sanno che c'è un'altra faccia della medaglia. Tanti di loro sono stati licenziati nei giorni delle file per strappare il permesso di soggiorno. Troppi non riescono a vivere nei lunghi mesi di transito nella capitale o ad ottenere l'asilo politico. «Ma si è aperta la fase 2» hanno detto all'associazione Jerry Masilo illustrando le proposte per l'integrazione.

ROSSELLA RIPERT

«Molte donne sudamericane sono state licenziate. I datori di lavoro non hanno nessuna intenzione di metterle in regola nonostante il decreto». Estella ha preso la parola nella conferenza stampa indetta ieri dall'associazione multinazionale dedicata a Jerry Masilo. Parla dell'altra faccia del decreto, quello che a Roma ha già consentito a 12mila immigrati di ottenere un regolare permesso di soggiorno uscendo dalla clandestinità (in Italia sono 120mila). Richiama l'attenzione su una delle ombre della fase nuova che si è aperta. Nella capitale solo 65 datori di lavoro hanno deciso di usare la legge per mettersi finalmente in regola. Una goccia nel mare. «L'altro ostacolo che abbiamo incontrato - hanno detto gli immigrati - è stato trovare le prove del nostro soggiorno in Italia prima del 31 dicembre. In alcuni ca-

si nemmeno le lettere della nostra scuola, Luis Massignon, sono state sufficienti. Intoppi burocratici, veri e propri buchi. Come il capitolo sui rifugiati politici. «Perché rifiutare l'asilo a chi è transitato in un altro paese? Jerry era passato dalla Nigeria, doveva restare lì». Nella questura romana sono state verbalizzate fin'ora solo 16 domande di asilo politico. «Non esistono gli interpreti per verbalizzare le storie ed i motivi delle richieste - ha spiegato Mario Marazzita della Comunità di Sant'Egidio - le richieste sarebbero già 60 ma sono bloccate per questo motivo». Un interprete per mettere in moto la comunicazione. È una delle richieste dell'associazione per mettere in grado gli immigrati che sbarcano per esempio all'aeroporto di capire e farsi capire. L'altro grande dramma è la vita di transito. Sono tanti, nell'88



Immigrati nella capitale: la sanatoria non risolve tutti i loro problemi

più di 50mila in Italia, gli stranieri che arrivano in Italia aspettando il visto per il Canada o l'Australia. «Ma i tempi di attesa variano dai sei mesi a due anni - ha detto Ahmed Ismail, etiope - e in questi tempi lunghissimi gli immigrati non hanno diritto al lavoro e all'assistenza se non nei primi 45 giorni». «Con le sue luci e le sue ombre il decreto ha aperto una nuova fase - ha detto Mario Marazzita - e la nostra associazione

nasce proprio per realizzare l'integrazione, lavorando ad una società multinazionale». Etopi, somali, tunisini, egiziani, sudanesi, cinesi, etiopi, capoverdiani: uomini e donne di 13 paesi fanno parte dell'associazione nata nel dicembre dell'89 e dedicata al giovane sudanese ucciso a Villa Literno. Tre i loro obiettivi: difendere i diritti degli stranieri, combattere il razzismo e promuovere

lo scambio tra culture e tradizioni diverse attraverso incontri, corsi di lingua, centri d'informazione sulla legislazione europea e mondiale sull'immigrazione, diffusione attraverso i mass media delle esigenze degli stranieri e avviamento professionale. «Vogliamo rimuovere le cause dell'incomunicabilità - ha detto Luca Riccardi - sconfiggere la paura dell'altro». Ma quali sono le cifre dell'immigrazione? La comunità di

Sant'Egidio ha fornito i dati ufficiali. In un solo anno sono arrivati nel nostro paese 155mila immigrati in meno. Dall'88 all'89 (secondo le cifre ufficiali dei permessi di soggiorno forniti dal ministero degli Interni); gli stranieri sono scesi da 645.423 a 490.388 dell'anno scorso. 361.000 arrivano da paesi extracomunitari, 128mila da quelli della Cee. 4000 invece gli stranieri respinti alle frontiere in appena due mesi.

**Studenti  
Nelle scuole  
continua  
la protesta**

Una settimana, ma non solo. Dopo i sette giorni di mobilitazione promossi dal coordinamento cittadino dal 19 al 25 febbraio, molte scuole superiori della capitale hanno deciso di proseguire la loro agitazione. Per primo il «Tas», dove l'occupazione degli studenti è finita davanti al pretore, dopo la denuncia di alcuni ragazzi da parte della preside. Ma a far compagnia al classico di via Sicilia ci sono anche l'Einaudi, il Plinio e l'Einstein. Stamattina alle 9,30 in piazza Farnese, organizzata dal Croce e del Gaio Lucilio, si terrà un'assemblea-dibattito in cui gli studenti discuteranno della settimana di mobilitazione e delle prospettive del movimento. All'appuntamento hanno già aderito il Gobetti, il Morosini e l'Einstein.



**Il Salvemini  
sotto sfratto  
cerca spazi...  
per studiare**

L'aria aperta e la tranquillità di villa Paganini. Il tempo di una primavera venuta in anticipo e l'ora di lezione deve essere passata in tutta fretta. Adesso, però, i ragazzi attendono dal provviditore la certezza di un edificio.

È meglio far lezione sotto il sole. Devono averlo pensato gli studenti dell'istituto «Salvemini», da giorni in agitazione per la situazione precaria della loro scuola, su cui grava anche la minaccia di uno sfratto imminente. E così ieri mattina hanno simbolicamente scelto l'aria aperta e la tranquillità di villa Paganini. Il tempo di una primavera venuta in anticipo e l'ora di lezione deve essere passata in tutta fretta. Adesso, però, i ragazzi attendono dal provviditore la certezza di un edificio.

**Al giro di boa il piano quinquennale della Sip  
«I soldi non ci mancano  
Per il '90 programmi "mondiali"»**

«Molto si è fatto, e molto si può ancora fare, anche perché alla Sip gli investimenti non mancano». Con un tono soddisfatto ieri è stato presentato il bilancio del primo triennio del Piano Sip per Roma, che si prolunga fino al '92. Presentati anche i programmi e gli investimenti per il '90, un anno, anche per la Sip, reso straordinario dai Campionati mondiali di calcio.

ELEONORA MARTELLI

A metà strada la Sip fa il punto. Avviato nel 1987 il piano quinquennale per Roma, nel fatidico tentativo di far raggiungere i livelli telefonici delle capitali europee entro il 1992, la Società italiana per l'esercizio telefonico intanto si difende con una pioggia di dati. A prima vista questi sembrano contraddire l'esperienza comune di ciascuno, quella che ci fa imprecare alle prese con un telefono che non funziona o che funziona male o quando semplicemente non riusciamo a trovarne uno. «Siamo consapevoli che il miglioramento della qualità del servizio non risulta sempre recepito dall'opinione pubblica con la medesima intensità dello sviluppo quantitativo e tecnologico» - ha detto a più riprese il direttore regionale della Sip Giorgio Martelli - ma bisogna tenere presente il momento di transizione particolarmente difficile per l'introduzione di nuove tecnologie e per il disagio che i lavori in corso a ritmo serrato producono.

Vale a dire, le cose funzionano molto meglio di quanto in realtà non si riesca a percepire. Forse è per questo che - durante l'affollata conferenza stampa della Sip del Lazio - il tasto è stato battuto soprattutto sullo sviluppo qualitativo dell'anno passato e su quello previsto per il prossimo, con particolare riguardo, quindi, per tutti quegli aspetti ai quali è più sensibile l'utenza. Il «cliente» al centro di ogni cura, insomma.

Ad esempio, per un problema sentito in modo acuto come quello di avere in tempi rapidi un nuovo impianto telefonico, la Sip canta vittoria: se nell'87 per avere un telefono ci volevano mediamente 4,5 mesi, e nell'89 1,3, con la previsione per il '90 di scendere al di sotto dei 40 giorni per un impianto telefonico ad uso abitativo e ad un tempo di attesa di 30 giorni per l'installazione di telefoni ad uso affari.

In pratica avere il telefono a Roma non è più un problema, ha detto trionfalisticamente l'ingegner Martelli. Anche i tempi medi di riparazione dei guasti si sono notevolmente accorciati, secondo i dati Sip. Dalle 21,7 ore di attesa nell'87 alle 18,4 dell'89 e le 17 previste per l'anno in corso. Mentre la media giornaliera delle risposte fornite dal 12 è salita dalle 25,800 del 1987 alle 43.000 dell'89. Ma ciò che conta, è che il cliente sembra apprezzare di più, è la personalizzazione del servizio, il fatto cioè che all'altro capo del filo l'operatore si presenti con un numero di matricola. Fiore all'occhiello dell'azienda sono una serie di nuovi servizi, che è stato possibile attivare nel corso dell'89: con il «187» si può svolgere qualsiasi pratica commerciale (nuovi impianti, richiesta di accessori, ecc.) per telefono, senza bisogno di recarsi negli uffici Sip, neppure per firmare contratti; la linea diretta Sip 177, una sorta di avvocato difensore, qualora non si sia trovata presso altri sportelli Sip la soluzione al disservizio che si vuole denunciare.

Infine, la densità degli abbonati è arrivata a 47,5 su 100 abitanti, che rappresenta una media superiore di circa 10,5 punti a quella nazionale. Passa da gigante, che sono stati resi possibili dalla disponibilità delle risorse, che nell'89 ammontavano a 686 miliardi d'investimento. 1.740 miliardi per il '90 fanno quindi ben sperare che vadano in porto i progetti per quest'anno, che prevedono anche lavori straordinari ma non efficienti in vista dei campionati di calcio, tra cui potenziamento dei collegamenti tra la costruenda centrale urbana dello stadio Olimpico, dotata di 4.500 numeri e le altre centrali cittadine della Sip.

Questo il quadro offerto dalla Sip: coinciderà con quello dei consumatori?

**Sul presidente  
dell'VIII  
lo scontro continua**

Il consiglio comunale che si è tenuto nella tarda serata di ieri non ha sciolto il nodo relativo all'elezione del presidente Pietro Barone, repubblicano, in ottava circoscrizione. Un'elezione che ha scambioscato i capitoli della maggioranza capitolina, certa del successo del presidente uscente, il socialista Zenobio. Il sindaco Carraro aveva dapprima chiesto un parere all'avvocatura che a sua volta ha trasmesso gli atti al Corco. Insomma, a diciotto giorni dalla sua elezione Pietro Barone non può ancora insediarsi nell'ufficio di presidenza dell'ottava. Martedì scorso, con l'appoggio dei consiglieri eletti (la nuova maggioranza è formata da comunisti, repubblicani, verdi, liberali, antipubblicisti e socialdemocratici), Barone aveva in realtà tentato la carta dell'autocandidatura, ma Zenobio, tuttora in carica in assenza della ratifica dal Campidoglio, ha risposto chiamando i carabinieri e i vigili urbani, questi ultimi costretti a prendere le generali

degli occupanti. Insomma, lo scontro politico-giuridico sta assumendo i toni della rissa. Pietro Barone, di professione avvocato, parla di «diritto lesivo» e di «eccesso di potere» da parte dell'amministrazione capitolina. «Le delibere degli atti dei consigli circoscrizionali - spiega Barone - devono essere ratificate o meno entro 15 giorni. Altrimenti vale il principio del silenzio-assenso. La delibera relativa alla mia elezione è stata consegnata diciotto giorni fa, dunque è ormai un atto del Comune».

Per martedì prossimo, 6 marzo, alle ore 18, comunisti, verdi e liberali dell'ottava circoscrizione hanno convocato i consiglieri circoscrizionali di tutta la città, i capigruppo in Comune, il sindaco Carraro e gli abitanti del quartiere per «denunciare i tentativi di lottizzazione - come si legge in una nota - da parte della giunta Carraro che con questo atteggiamento annulla di fatto i poteri delle singole circoscrizioni».

**Ormezzi sciolti per Civitavecchia  
La Regione ha detto sì al porto**

Un'altra tappa verso il porto marittimo di Civitavecchia. Ieri la commissione tecnica della Regione ha detto il suo sì. Ora dovrà essere la volta del ministero dei Lavori pubblici. Di qui s'attende un passaporto per la fine di marzo. Ma poi arriverà l'ostacolo più grande: chi impegnerà i mille miliardi del costo? Enel, Agip Fiss e la Tirrenia non si sono ancora fatte sentire eppure saranno i maggiori beneficiari

SILVIO SERANGELI

Dopo mesi di attesa e preoccupazione, un segnale positivo per lo scalo marittimo di Civitavecchia. Il parere favorevole della commissione tecnica della Regione dà nuovo impulso alla realizzazione del progetto del porto, presentato dalla Estramed. Ora la parola passa al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che dovrà approvare definitivamente la variante al Piano regolatore per il porto. «Abbiamo rimosso con chia-

rezza tutti gli ostacoli - dice il sindaco Barbaranelli, che ha partecipato alla seduta conclusiva della Commissione regionale -. Abbiamo dato precise garanzie per la soluzione del problema dei parcheggi interni ed esterni al nuovo scalo, per la costruzione della diga foranea. Confidiamo nella rapidità dell'iter burocratico e, soprattutto, nella comprensione del governo. Ci sono precisi segnali di ripresa che le strutture at-

tuali non possono più soddisfare. Il nuovo porto è una necessità».

Tre comparti ben distinti caratterizzano il progetto del porto del Duemila. All'interno dello scalo attuale dovranno essere ospitate le navi da crociera e le imbarcazioni da diporto, nel porto monumentale e nella darsena romana verranno destinati i pescherecci. Completamente ristrutturata la seconda sezione, destinata al porto commerciale. All'interno della nuova diga foranea dovranno essere ospitati i cargo e le navi porta-containers; è prevista la nuova stazione marittima con i terminali dei traghetti delle Ferrovie e della Tirrenia. Infine, quasi a ridosso delle centrali Enel, sorgerà il porto energetico con terminali per l'olio combustibile e i prodotti petroliferi lavorati

dall'Agip. Un progetto ambizioso, ma indispensabile all'adeguamento della struttura portuale con le esigenze delle nuove tecnologie e con la domanda sempre crescente per i collegamenti con la Sardegna. «Il parere favorevole della Regione incoraggia gli sforzi compiuti - dice il presidente del Consorzio del porto, Raffaele Meloro -. Ora attendiamo con fiducia il parere del ministero dei Lavori pubblici. Il 21 marzo dovremo avere anche questo passaporto, poi del nuovo porto di Civitavecchia dovrà occuparsi il governo, per emettere il decreto interministeriale».

Tutto a posto, dunque? Se il progetto dovesse superare l'esame del governo, nei primi giorni di maggio l'iter burocratico potrebbe essere superato. Ma chi finanzierebbe,

allora, un'opera che potrebbe costare oltre i mille miliardi? Quale ruolo svolgeranno l'Enel, l'Agip, le Ferrovie e la Tirrenia, che sono le maggiori interessate al decollo dello scalo? «Il nocciolo della questione rimane proprio questo - dice Claudio Galiani, responsabile del settore economico dell'Unione comunista del Pci -. Deve essere chiaro, attraverso iniziative politiche e sindacali, l'impegno reale di questi grandi utenti, Tirrenia e Ferrovie dello Stato non si sono ancora espresse; eppure sono i soggetti principali nel settore merci e passeggeri. È matura anche l'esigenza di chiarire i termini sulla gestione del porto. C'è l'interessamento per la costruzione del nuovo scalo di gruppi che fanno capo alla Fiat e all'Iri; ma a quali condizioni?».

**In piazza  
i 437 dell'Arcom  
Licenziati**

Sono scesi in piazza e hanno simbolicamente occupato la portineria del ministero delle Partecipazioni statali, i 437 cassintegrati della ditta Arcom. Ieri era un giorno particolare per loro: quello in cui le lettere di licenziamento sono diventate una realtà e non più solo un timore. La vicenda dei lavoratori della Arcom - 262 nello stabilimento di Pomezia e 175 in quello di Nerviano, vicino a Milano - è cominciata anni fa. Il 25 gennaio Fiom, Fim e Uilm avevano chiesto la proroga della cassintegrazione che scadeva lunedì scorso. La richiesta è stata presentata ieri al ministero. Ma l'obiettivo è soprattutto un altro. Il consiglio di fabbrica vuole che vengano rispettati impegni e promesse, primo fra tutti l'accordo dell'84 che dava garanzie di occupazione a 1100 operai per 5 anni. Nel novembre dell'anno dopo a tranquillizzare gli animi dalle voci di fallimento dell'azienda,

sono arrivate le commesse dell'Iri e dell'Italstat. Ma nel febbraio dell'87 il fallimento è puntualmente stato decretato con due anni di cassintegrazione straordinaria per i dipendenti. E le due fabbriche mese alla volta dal Tribunale. Il 16 febbraio scorso il ministro Francanzani ha risposto ai sindacati che gli impegni dell'85 non potevano essere rispettati perché Iri e Italstat del Lazio e della Lombardia non intendono assumere e la Gepi - la finanziaria statale che risana le industrie e le vende ai privati - ha le «mani legate» rispetto alla Arcom. Dopo aver inizialmente scaricato la patata bollente al ministero del Lavoro e al Parlamento per modificare il decreto sulla Gepi - probabilmente in discussione tra un paio di mesi - finalmente ieri le Partecipazioni statali hanno accettato di mettere l'Arcom all'ordine del giorno della riunione del 6 marzo con Industria e Bilancio.

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOLLECITO PAGAMENTO BOLLETTE**

Si avvisano gli utenti che è scaduto il termine per il pagamento delle bollette di energia elettrica con data di emissione 3 e 8 febbraio 1990. Coloro che non abbiano ancora provveduto al versamento sono, pertanto, invitati ad effettuare al più presto possibile onde evitare l'eventuale sospensione della fornitura con aggravio di spese.

Si rammenta che gli uffici al pubblico, compresi gli sportelli per il pagamento delle bollette sono aperti anche nel pomeriggio del martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 16, mentre restano chiusi nella giornata del sabato.

**Abbonatevi a  
l'Unità**